



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

*Inaugurazione Anno Accademico 2016-2017*

*Roma, mercoledì 1 febbraio 2017*

## **Discorso del Magnifico Rettore, Prof. Franco Anelli**

*Signor Presidente della Repubblica,*

*Eccellenza Rev.ma, Mons. Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato di Sua Santità,*

*Signor Ministro della Salute,*

*Signor Presidente della Regione Lazio,*

*Eccellenze,*

*Autorità religiose, civili, militari e accademiche,*

*Cari colleghi e cari studenti,*

a tutti porgo il più cordiale saluto dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e mio personale.

Rivolgo anzitutto, facendomi interprete del sentimento dell'intera comunità universitaria, un deferente ringraziamento al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per aver accolto l'invito ad onorarci con la sua presenza. La cerimonia, che per tradizione celebra l'avvio delle attività accademiche in questa sede romana, oggi assume, pertanto, uno speciale e intenso valore simbolico, in particolare nell'accezione che, di quest'ultimo termine, propose Paul Ricoeur, per il quale: «*il simbolo*» è qualcosa che «*dà a pensare*», che «*offre di che pensare*»<sup>1</sup>.

Un pensiero che in questa solenne circostanza si rivolge al ruolo, alle motivazioni, al *sensu* di una università nata *ex Corde Ecclesiae* per servire il proprio Paese; e dunque nata – come dimostra la sua storia – non per un'accidentale occasione, ma da un programma culturale e ideale, sintesi di tensione verso la conoscenza, passione per l'educazione delle nuove generazioni, fede nella Verità che illumina i sentieri della ricerca scientifica. Valori che tuttora identificano e alimentano l'agire della nostra istituzione.

La missione di un'università è articolata e molteplice, se si guarda ai campi di azione: alta istruzione, ricerca e, nel caso di una facoltà medica, assistenza. Ma *una* è la finalità che tutte le racchiude e porta a sintesi: *servire*.

La seconda parte della costituzione *Ex corde Ecclesiae* è appunto intitolata alla “*missione di servizio*” di un'università cattolica e vi si legge che: «*La missione fondamentale di un'Università è la continua indagine della verità mediante la ricerca, la conservazione e la comunicazione del sapere per il bene della società*»<sup>2</sup>.

Un compito la cui concreta attuazione spetta non all'istituzione in sé, ovviamente, ma alle persone; si coglie, allora, come al fondo si ponga un compito ancor più essenziale, quello dell'*educazione*, della cura delle persone. Prima della ricerca scienti-

---

<sup>1</sup> P. Ricoeur, “*Le conflit des interpretations*” Editions de Seuil, Paris, 1969, trad. it. “*Il conflitto delle interpretazioni*”, Jaca Book, Milano, 2007<sup>4</sup>, p. 304.

<sup>2</sup> Cost. Ap. “*Ex Corde Ecclesiae*”, n. 30.

fica, dell'assistenza ai malati che si rivolgono al nostro Policlinico, si pone – secondo la lezione del card. Newman – l'edificazione di una personalità che sappia *accogliere* le conoscenze e le competenze che le vengono trasmesse e *dispiegarle* per il bene comune.

La formazione non è soltanto la “prima missione” dell'università: è la ragione storica del suo esistere; è ciò che la distingue da un'accademia scientifica o, più modernamente, da un centro di ricerca, e che la rende *communitas*. Tuttavia l'attività didattica non è sufficiente, è l'ispirazione di fondo, il quadro dei valori ciò che distingue un'attività di somministrazione di conoscenze e di addestramento tecnico da un'azione educativa. Per la nostra sede romana l'obiettivo insieme pratico e assiologico venne da principio, e una volta per tutte, scolpito da Padre Gemelli: formare medici che «vedano nel malato un fratello infelice da aiutare», «ma per ottenere questo – aggiungeva – non basta dare a un giovane aiuto e consigli: è necessario assisterlo per un periodo che non può essere breve, durante il quale la sua personalità si sviluppa, si integra intorno ad un nucleo centrale e fondamentale di convinzioni, di propositi, di ideali: in una parola si forma un uomo»<sup>3</sup>.

Padre Gemelli, è noto, non poté vedere attiva la Facoltà medica alla quale aspirava, ma certamente la Facoltà, che ha da poco superati i primi cinquanta anni di vita, ha largamente onorato l'impegno e la memoria del fondatore. Lo testimoniano i frutti dell'azione educativa che, all'interno della stessa e nel Policlinico, sono maturati. Tanti allievi di un tempo sono oggi autorevoli studiosi di riconosciuto valore; molti di loro sono stati chiamati nel nostro Ateneo per proseguirne l'opera, e assai numerosi sono gli *alumni* attivi nella professione medica che portano con sé le conoscenze qui apprese insieme ad un approccio al lavoro che li caratterizza, *in primis*, come persone. Proprio in essi si sostanzia il risultato più nobile dell'attività educativa della Fa-

---

<sup>3</sup> A. Gemelli, “Perché i cattolici italiani aspirano ad avere una Facoltà di Medicina”, Vita e Pensiero, 1/1958, p. 7.

coltà; ricevere da molti di loro attestazioni di riconoscenza per quanto hanno avuto nei loro anni di studio costituisce la conferma più vera e preziosa di aver intrapreso e percorso la giusta strada.

La ricerca. Ancora una volta, la bussola che orienta sul piano dei valori l'applicazione – rigorosa, obiettiva e assidua – dei metodi dell'indagine scientifica è iscritta nei motivi delle origini: aprendo il secondo anno accademico dell'Ateneo Padre Gemelli ricordò un'espressione di Achille Ratti, non ancora Papa Pio XI: «*La scienza per la scienza, ordinata alla vita*»<sup>4</sup>. Il richiamo è all'assunzione consapevole e responsabile dell'attività dello scienziato, che non può essere piegata a fini secondi rispetto al progresso della conoscenza, ma che non può neppure ignorare il fatto che le conoscenze e le capacità conquistate non restano confinate nel mondo astratto delle idee, ma esistono e agiscono in un mondo di uomini; «*ordinata alla vita*» significa perciò, spiega ancora Padre Gemelli, ordinata «*al bene, alle anime, al progresso, all'incivilimento...*»<sup>5</sup>

La concretezza di tale insegnamento si conferma ogni giorno perché quotidianamente constatiamo che i percorsi della ricerca scientifica non sono *neutri*, in quanto non si alimentano soltanto dell'ansia di spostare il confine tra il noto e l'ignoto; la ricerca oggi è, dalla sua origine, frutto di scelte che riguardano l'allocazione delle risorse, sempre più consistenti, indispensabili per sostenere un progetto di studio; che riguardano modi e metodi della valutazione dei risultati; che riguardano, infine, le ricadute operative, rispetto alle quali sorgono questioni di segno opposto: da un lato il governo delle possibilità, della crescente *potenza*, che le nuove conoscenze offrono ponendo dilemmi che toccano l'essenza dell'uomo; dall'altro lato l'esigenza di garantire un diffuso accesso a queste nuove opportunità. Un bisogno emblematica-

---

<sup>4</sup> *Storia dell'Università Cattolica. Le fonti, I, I discorsi di inizio anno*, a cura A. Cova, Vita e Pensiero, Milano, 2007, pag. 35.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 35.

mente avvertito proprio nel campo biomedico, in cui al problema, da decenni irrisolto, della divaricazione della condizione umana nelle diverse aree del mondo, si aggiunge quello della sostenibilità economica, anche nei Paesi sviluppati, di un accesso universale a trattamenti e farmaci sempre più costosi.

Il criterio orientativo nell'operare le scelte altro non può essere che un saldo e costante riferimento alla *persona* come obiettivo ultimo di tutte le attività umane, e così anche del perseguimento della conoscenza e del suo impiego pratico, sorretto dalla consapevolezza del nesso inscindibile tra tutti i fenomeni che riguardano l'uomo e le conseguenze del suo agire. Un legame messo a fuoco, in un profilo diverso, ma non distante da quello che ci occupa, dall'idea di "ecologia integrale" contenuta nella *Laudato si'*.

C'è, poi, un orizzonte più alto, di cui, chi opera in un'università Cattolica deve tenere conto: ogni nostro progresso nella conoscenza è un passo in più dentro il mistero del creato, che non è ultimamente disvelabile con gli strumenti della scienza, ma rende possibile e dona senso all'indagine. Questa condizione si rispecchia nella descrizione affascinante del teologo russo Pavel Evdokimov: «*Non è la conoscenza che illumina il mistero, è il mistero che illumina la conoscenza: noi possiamo conoscere solo grazie alle cose che non conosceremo mai*». <sup>6</sup>

La terza dimensione che viene in gioco è quella della cura. Questa sede dell'Ateneo nacque, si è detto, per formare medici non solo tecnicamente qualificati, ma anche capaci di vicinanza al malato, di *misericordia*.

Viene alla mente l'immagine, cara alla predicazione di Agostino, di *Christus medicus*, medico e medicina dell'anima: Colui che sana perché è amore che si prende cura. Cura è prossimità e riconoscimento della persona, non della sola malattia da trattare.

---

<sup>6</sup> Pavel Evdokimov, "La donna e la salvezza del mondo", Jaca Book, Milano 1980, p. 13.

Anche su questo terreno molto è cambiato per effetto del progresso della scienza e del mutare della società. E nuovi interrogativi si pongono, insieme a problemi sempre più complessi, nel senso più profondo del termine, perché in essi convergono plurime variabili e si impongono articolate decisioni capaci di contemperare i diversi profili.

Oggi la medicina non è più soltanto scienza che si esplica nei campi della biologia, dello studio della fisiologia, delle tecniche diagnostiche e terapeutiche, del progresso delle talora stupefacenti tecnologie. Essa coinvolge sempre più strettamente una pluralità di interferenti dimensioni: sociali, culturali ed economiche (è perciò importante l'arricchimento dell'offerta formativa della sede assicurato dai corsi della Facoltà di Economia), mentre la riflessione antropologica assume un rilievo sempre più forte per le opzioni rese possibili dall'evoluzione delle tecnoscienze.

Parlare di attenzione alla persona nell'attività di cura non significa solo avere un'attitudine compassionevole verso il malato, ma anche mettere la persona al centro di scelte che eccedono il singolo atto medico, e che riguardano l'organizzazione dell'attività sanitaria, le condizioni di accesso alle prestazioni, le tipologie di trattamento accettabili, il rispetto delle determinazioni del paziente, la soglia dell'accanimento terapeutico, solo per menzionare alcuni profili.

Per un'università cattolica, un principio – che realizza il precetto costituzionale del diritto alla salute – è su tutti essenziale: la garanzia assoluta del diritto alla cura, senza condizionamenti di sostenibilità economica, e finalizzato a tutelare la dignità del malato fino all'ultimo istante di vita.

Di qui la scelta di costituire e far crescere, con enorme sforzo, un Policlinico universitario capace di offrire cure a tutti, "pubblico" nel senso autentico del termine, rispetto al quale appaiono stucchevoli formalismi di retroguardia talune scelte che accostano il "Gemelli" a modelli di sanità profit che non gli appartengono. Amartya

Sen ha messo ben in chiaro che la «*disattenzione verso i servizi pubblici*»<sup>7</sup>, rientra nelle «*principali fonti di illibertà*»<sup>8</sup>; ed è disattenzione anche disconoscere il contributo che specifiche realtà come la nostra assicurano, senza distinzione, ai bisogni collettivi.

L'identità dell'Ateneo si proietta anche a qualificare la relazione di cura, traducendosi nell'impegno a dare, anche nelle circostanze esistenziali più dolorose e drammatiche, una risposta alle domande di senso che avvolgono la sofferenza e la morte fondata sull'attenzione alla specifica condizione del malato; risposta che non può essere demandata ad astratte soluzioni procedurali.

Questo è lo spirito di un'istituzione che, radicata nella Chiesa, si pone al servizio della società come luogo di attuazione di due principi costituzionali: il diritto all'istruzione e il diritto alla salute.

Identità e fedeltà ai valori fondativi non implicano negazione della capacità di evolversi.

Quello chiuso nello scorso ottobre è stato il primo anno accademico successivo alla riorganizzazione strutturale che ha affidato la gestione del Policlinico Universitario alla Fondazione appositamente costituita. Un passaggio delicato e fondamentale, mosso dalla ponderata consapevolezza della necessità di riconfigurare l'impianto monolitico costituito alla fine degli anni '50.

Al termine del primo anno di esercizio, possiamo dire che la scelta è stata opportuna. Il Policlinico prosegue nell'opera di consolidamento finanziario e organizzativo. Le difficoltà non mancano, ma sono fronteggiate con determinazione e unitarietà di intenti dal consiglio di amministrazione e dal management della Fondazione. A tutti

---

<sup>7</sup> A. Sen, «*Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*», New York: Oxford University Press, 1999, ed. it. A. Mondadori, Milano, 2000, p. 9.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 9.

loro va un sincero ringraziamento e l'incoraggiamento a proseguire nel cammino intrapreso.

Per altro aspetto si è posta mano agli interventi di ammodernamento, riordino e sviluppo delle strutture a servizio della didattica e della ricerca, differiti per troppo tempo a fronte di più pressanti emergenze. L'Ateneo ha stanziato risorse importanti e sta programmando un riassetto del corpo docente che, ridisegnando il rapporto con le esigenze assistenziali, mira a garantire ancor maggiore produttività ed efficacia negli studi, riconoscendo il merito di nostri giovani studiosi e operando reclutamenti dall'esterno che hanno apportato risorse di riconosciuto prestigio. Esistono le premesse perché la Facoltà continui ad essere e sia ancor più una "scuola" prestigiosa, culla di future generazioni di studiosi e clinici di rango.

Soprattutto l'esperienza di questo primo anno ha dato conferma dell'inscindibile unità della Facoltà e del suo Policlinico testimoniata dalla capacità di individuare soluzioni che perseguono il miglior risultato per l'una e per l'altra faccia dell'unica medaglia che esse compongono.

Il legame che le unisce è certamente operativo, la qualità dell'insegnamento e della ricerca è infatti premessa indispensabile per la qualità del servizio assistenziale, che a sua volta assicura imprescindibile alimento e supporto alla didattica e alla ricerca. Più intenso ancora è il vincolo ideale, culturale e morale: un'università cattolica, per rispecchiare la sua vocazione profonda, «*deve essere – secondo l'Ex Corde Ecclesiae – "vivente unità" di organismi protesi alla ricerca della verità ...*»<sup>9</sup>

Prima di avviarmi alla conclusione, volentieri formulo alcuni altri sentiti ringraziamenti. Mi riferisco in primo luogo a Sua Eccellenza, Mons. Angelo Becciu, per avere celebrato la Santa Messa ed essere rimasto con noi anche nel corso della cerimonia

---

<sup>9</sup> Costituzione Apostolica "Ex Corde Ecclesiae" n. 16.



successiva. Ringrazio inoltre tutti gli altri rappresentanti delle Istituzioni presenti, a partire dal Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin, e dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Ringrazio ancora il Consiglio di Amministrazione, il Senato Accademico, i Prorettori, i Delegati Rettorali, il Direttore Amministrativo, il Direttore della Sede di Roma. Rinnovo altresì il ringraziamento all'Assistente ecclesiastico generale, S.E. Mons. Claudio Giuliodori e agli assistenti pastorali per la fondamentale missione da essi svolta con grande beneficio per tutte le componenti della famiglia universitaria e ospedaliera. La nostra riconoscenza va inoltre al Prof. Rocco Bellantone, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e al Prof. Domenico Bodega, Preside della Facoltà di Economia. Un grazie sentito anche al Prof. Alessandro Olivi per avere accettato di tenere l'odierna Prolusione. Un pensiero particolare va, infine, a tutti coloro i quali contribuiscono, ciascuno nel proprio ruolo, al proficuo svolgimento della vita universitaria e ospedaliera.

Secondo tradizione, ringrazio i docenti e i ricercatori della sede romana giunti alla conclusione del loro percorso accademico ufficiale:

I professori ordinari:

- Lorenzo BONOMO (ordinario di Diagnostica per Immagini e Radioterapia);
- Roberto DELI (ordinario di Malattie odontostomatologiche);
- Fabrizio MICHETTI (ordinario di Anatomia umana);
- Angelo PIERMATTEI (ordinario di Fisica applicata);
- Rodolfo PROIETTI (ordinario di Anestesiologia);
- Costantino ROMAGNOLI (ordinario di Pedagogia generale e specialistica);
- Salvatore VALENTE (ordinario di Malattie dell'Apparato respiratorio).

I professori associati e assistenti:

- Giorgio DELI (associato di Malattie odontostomatologiche)

- Libero LAURIOLA (associato di Anatomia patologica);
- Riccardo MARANA (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Guido MASSI (associato di Anatomia patologica);
- Maria Lodovica MAUSSIER (associato di Diagnostica per Immagini e Radioterapia);
- Giuseppe NANNI (associato di Chirurgia generale);
- Giuseppe NOIA (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Giuseppe RUGGERI (associato di Psichiatria);
- Diana TROIANI (associato di Fisiologia).

#### I ricercatori:

- Rodolfo CAPIZZI (ricercatore di Malattie cutanee e veneree);
- Luciana CAROSELLA (ricercatore di Medicina interna);
- Gianluigi CONTE (ricercatore di Psichiatria);
- Maria Pia DE CAROLIS (ricercatore di Pediatria generale e specialistica);
- Mauro LO MONACO (ricercatore di Neurologia);
- Elisabetta MARANA (ricercatore di Anestesiologia);
- Mario Attilio MAZZARI (ricercatore di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);
- Paoletta MIRK (ricercatore di Diagnostica per Immagini e Radioterapia);
- Domenico Arturo NESCI (ricercatore di Psichiatria);
- Ferdinando RODOLA' (ricercatore di Anestesiologia);
- Massimo ROLLO (ricercatore di Diagnostica per Immagini e Radioterapia);
- Elisabetta ROSSI (ricercatore di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);
- Aurora Natalia ROSSODIVITA (ricercatore di Pediatria generale e specialistica);
- Luigi TAZZA (ricercatore di Chirurgia generale);
- Giovanna TROPEANO (ricercatore di Ginecologia e Ostetricia);

Mi congratulo inoltre con i professori Salvatore Mancuso e Giovanni Battista Gabbarrini, che sono stati insigniti del titolo di Professore emerito.

Un augurio di benvenuto va a tutti coloro i quali sono entrati a far parte, a vario titolo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno.

Ancora secondo tradizione, rivolgo un affettuoso pensiero alle persone che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, nel corso dell'ultimo anno o nei giorni scorsi sono stati chiamati alla casa del Padre. Commemoro, in particolare, coloro che hanno insegnato in questa sede, i professori: Nicolò GENTILONI SILVERI (ordinario in pensione) e Giancarlo VANINI (ordinario in pensione).

Essere comunità significa partecipare tutti delle gioie e dei dolori di ciascuno. Non posso dunque concludere questo discorso senza esprimere la profonda partecipazione dell'Ateneo alle sofferenze dei nostri fratelli flagellati dalle calamità che da tempo si stanno abbattendo sulle regioni dell'Italia centrale. Anche la nostra famiglia universitaria è stata duramente colpita: la Dott.ssa in scienze infermieristiche e strumentista di sala operatoria Valentina Cicioni è tra le vittime della slavina che ha travolto l'Hotel Rigopiano. La ricordiamo commossi, e in sua memoria sarà istituita una borsa di studio triennale per uno studente iscritto al corso di laurea in Infermieristica.

L'attenzione al prossimo, ai suoi bisogni e alle sue sofferenze, non può però limitarsi alle circostanze in cui la tragicità degli eventi ci scuote. È un compito della vita ordinaria quello, come Ella ha scritto, Signor Presidente, di «*dare risposta a chi è in difficoltà, lavorando per una politica di solidarietà civile diffusa...*». Un compito, ci-

to ancora, di «*preveggenza, non di retroguardia, non di affannosa rincorsa di sfide inattese*»<sup>10</sup>. Anche per questa capacità di guardare lontano senza smarrire il senso della prossimità, Le rinnoviamo, Signor Presidente, i più alti sensi della nostra stima e riconoscenza.

---

<sup>10</sup> “*Lectio degasperiana 2016 del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella*”, Pieve Tesino, 18 agosto 2016. <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=397>.